

arbitri, tra i quali sono spesso personaggi eminenti, la spesa dei lavori pubblici sarebbe di gran lunga ridotta.

Ritengo anzi che gli odii, che ancora mi perseguitano, non sono odii di popolazioni, ma odii di appaltatori; ed io li sfido dinanzi al paese. (*Bravo! Benissimo!*)

Fili-Astolfone. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale

Fili-Astolfone. Non ho ben compreso le ultime parole dell'onorevole Branca. Non ho compreso a chi egli alludesse quando ha parlato degli odii che lo perseguitano, e che provengono non dalle popolazioni, ma dagli appaltatori e dagli arbitri.

Branca. Ho alluso agli appaltatori.

Fili-Astolfone. Sta bene; quando è così il mio fatto personale non ha ragione di essere: e mi riservo di parlare quando verrà la mia volta.

Brunetti Gaetano. Io non intendo di trattenermi con un lungo discorso. Farò brevissime osservazioni tanto più che i due soli oratori che erano iscritti contro il disegno di legge, cioè gli onorevoli Visocchi e Fili Astolfone, non hanno combattuto il disegno di legge nella sua sostanza o nel suo complesso; ma essi hanno deplorato solamente l'esclusione di alcune linee. Ed io in questo momento non voglio discutere se, e quanto il loro giudizio sia fondato.

Oratori dunque contro la legge non ve ne sono stati.

Quindi io, iscritto a favore della legge, dovrei, a fior di logica, rinunciare a parlare. E vi rinuncierei volentieri, se non avessi presentato testè alla Presidenza un articolo aggiuntivo, nel quale, pur difendendo questo progetto di legge, vengo a concretare le mie poche idee. Questo articolo aggiuntivo va decorato della firma di altri 12 colleghi, ai quali da questo banco sono lieto di poter rendere le più vive azioni di grazia.

Il progetto di legge si raccomanda da sè. Non ho bisogno di prove per dimostrarne l'opportunità, l'utilità, e la necessità, perchè quando uno Stato adempie ai propri impegni sia verso le popolazioni, sia verso gli enti morali, sia verso i creditori e gli appaltatori, esso non solo soddisfa al diritto pubblico ed al diritto privato, ma accresce anche il prestigio e la dignità del Governo. Ed io qui

debbo dire una franca parola: ammiro il coraggio civile del ministro dei lavori pubblici, il quale, in mezzo a quest'onda crescente di parole per sospendere i pubblici lavori, ha avuto il coraggio di domandare lo stanziamento di circa 300 milioni. Sì, io lo lodo perchè la sospensione dei lavori pubblici, lo dissi già altra volta, importa sospendere una parte della vita economica del paese; e noi volere o non volere, dobbiamo pur dare del lavoro agli operai, perchè non dando lavoro non solo si rende disastrosa la condizione loro, ma scema anche la condizione dei proprietari e della classe borghese, perchè manca conseguentemente la circolazione ed il movimento nella vita economica del paese. Io mi parto da questo: il progetto di legge mi pare non solamente utile, assolutamente necessario, incontrastabile.

Pure non debbo dissimulare che sono rimasto compreso di certa meraviglia, vedendo che tanto nel disegno di legge presentato dal ministro, quanto nella relazione della Commissione, non si tiene alcun conto delle linee non costrutte e non date in appalto. E ciò sembra anzi risultare (e continuerei ancora ad essere di ciò convinto se non mi avesse, in certa maniera, chiarito la parola detta poc'anzi dall'onorevole ministro), ciò sembra risultare specialmente dalle parole della relazione generale del bilancio, ossia dell'onorevole Guicciardini.

Io fo una parentesi, e mi rallegro veramente con l'onorevole Guicciardini, che ci ha dato una splendida relazione. Io non so, lo dico senza intenzione di adularlo, non so in questa relazione se lodare più l'esposizione storica dei fatti, o la lucidezza e la precisione delle cifre. E mi gode l'animo di vedere che il Parlamento italiano, anche nelle questioni secondarie, dà fondo a tutte le idee, a tutti i problemi, siano anche di secondaria importanza. Ma mi permetta l'onorevole Guicciardini, egli ha scritto certe parole nella sua relazione che davvero non avrei voluto leggere così indeterminate ed elastiche da far dire quasi: « lasciate ogni speranza o voi ch'entrate. » Egli, parlando delle linee non costrutte e non appaltate, dice così:

« I cinque sestimi del programma ferroviario, come ho già osservato, sono ormai eseguiti: ora siamo in un periodo di sosta imposta dalle condizioni della finanza e dalla condizione della economia nazionale. Quando